

A Loreto debutta il nuovo organo Bach e Händel per il primo concerto

Nella chiesa disegnata da Gregotti, lo strumento si presenta: ha 900 canne Realizzato da Silvio Zambetti, sarà inaugurato dal maestro Gianluca Maver

BERNARDINO ZAPPA

Evento raro, il 2012 si apre con l'inaugurazione di un nuovo organo. Questa sera (alle 21, ingresso libero) nella nuova chiesa di Loreto disegnata da Vittorio Gregotti si tiene a battesimo il nuovissimo organo Zambetti, realizzato dalla omonima ditta dell'organaro Silvio Zambetti, di Mapello. Alla consolle sarà il bergamasco Gianluca Maver, che avrà modo di condividere l'inaugurazione anche con il Coro di Loreto diretto da Giorgio Riva, che eseguirà pagine di Vivaldi e classici natalizi.

L'organo Zambetti è uno strumento completo e originale, piuttosto complesso nella sua struttura, pensato secondo precisi criteri. L'ex parroco don Mario Peracchi spiega il progetto, che ha preso il via da una considerazione: «Gli spazi comunicativi della nuova chiesa dovevano essere coronati da una bella voce come quella dell'organo. La sua è una voce privilegiata che raccoglie e assimila tutti gli strumenti in una voce varia e potente». L'organo rappresenta una scelta sollecitata dalla normativa liturgica ed è stato realizzato seguendo due criteri guida: «Il primo - spiega - era che lo strumento fosse adeguato alla struttura in cui veniva collocato, con la trasmissione meccanica. Il secondo, che fosse realizzato con una buona base di risorse sonore (ossia registri), con la possibilità di ulteriori ampliamenti, quando lo si ritenesse opportuno e ce ne fossero le finanze».

Il nuovo organo conta circa novecento canne, ma potrebbe in futuro superare abbondantemente il migliaio; in tutto ora sono presenti tredici registri (tredici voci complete e differenti) e potrebbero essere estesi fino a 18: gli spazi, i somieri e le meccanica già predisposti per l'eventuale ampliamento. Conta due tastiere, una per il grand'organo e l'altra per il positivo, il secondo manuale, oltre

a una pedaliera di trenta note.



L'originalità più significativa è l'inedita composizione dei colori, delle voci. Il cosiddetto «grand'organo» (il corpo fonico principale) si ispira alla tradizione romantica francese, quella, per intenderci dei CavalléColl, re dei costruttori francesi. I timbri, anche quelli dei «fondi», cioè dei registri base, sono particolarmente ricchi di echi flautati e sinfonici. C'è anche una tromba

particolarmente squillante. Non si trovano dunque i «principali» della tradizione nostrana e italiana; pur ripensata, si potrebbe definire una fonica di tardo '800 francese. L'altra tastiera, il positivo, è invece molto più simile alle sonorità raccolte del barocco tedesco, tra flauti, nazardo e un oboe-fagotto. «È stato pensato come una parte sonora di risposta al grand'organo - spiega Zambetti - anche per suonare musica barocca, per accompagnare uno strumento o una voce, ha timbri più vellutati».

Il tutto, va detto, è stato composto utilizzando «materiali di alto pregio: essenze di rovere di Slavonia - che ha una resistenza e una qualità eccellenti - acero, tiglio, ebano, cedro rosso, provenienti da mezzo mondo. Le canne di metallo sono state costruite con un'alta percentuale di stagno, tra il 75 % e l'85%, senza lesinare sugli spessori» precisa ancora il costruttore.

Il concerto di stasera vedrà protagonista Gianluca Maver, diplomatosi con Zaramella all'istituto Donizetti cittadino (1995) organista dell'Immacolata, attuale titolare dell'organo Zanin di Costa Valle Imagna. Eseguirà tra l'altro la *Pastorale* di Corelli, Molino (*Tema variato e Istanti magi*), J. S. Bach, il celebre preludio corale *Wachet auf*, un *Concerto per organo* di Haendel (op. 4 n. 5) e due pagine di Gigout (*Scherzo e Toccata*).